

SALUTE CIRCOLARE

GLOBALIZZAZIONE

ILARIA CAPUA



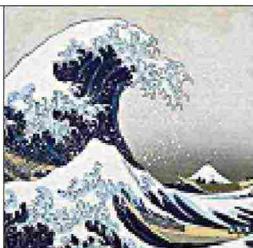
Non chiamiamole più malattie tropicali: ormai sono anche nostre

Ci risiamo con le malattie tropicali — un tempo anche esotiche — che fanno capolino in Europa a dispetto della loro totale assenza fino a solo qualche anno fa. Mi riferisco, per esempio, alla *Xylella fastidiosa*, di supposta origine centroamericana e che ha devastato gli ulivi del Salento, al Mpox (ex vaiolo della scimmia), arrivato dall'Africa subsahariana e diventato una preoccupazione globale nel 2022.

L'ultima, finora, è notizia di solo qualche settimana fa. In un territorio sostanzialmente protetto come la Sardegna (è un'isola, con un patrimonio zootecnico considerato a bassa densità, e quindi a basso rischio per le introduzioni di patogeni) compare una nuova malattia che darà filo da torcere e grattacapi ai servizi veterinari nazionali e all'intera della filiera del bovino, soprattutto se la malattia si allargherà al continente.

Si tratta della Lumpy Skin Disease (LSD), o dermatite nodulare contagiosa. Non è pericolosa per l'uomo, non si trasmette né con il contatto diretto né con il consumo di carne o di latte. È una malattia dolorosa ed invalidante per i bovini a causa dei noduli simil-vaiolosi che ricoprono il corpo dei capi colpiti. Gli animali sono sofferenti e ne risentono quindi sia il benessere sia la produttività delle mandrie ammalate.

Il virus che causa la malattia (un poxvirus, stessa famiglia del virus del vaiolo) era dif-



La grande onda
di Katsushika Hokusai,
un dettaglio

fuso inizialmente in Africa. Negli anni si è spostato verso Nord, raggiungendo il Medio Oriente, i Balcani e infine l'Europa occidentale; dopo un periodo di assenza dagli schermi radar della sorveglianza europea è riapparso proprio nella nostra meravigliosa Sardegna. Ma ha varcato il braccio di mare: infatti, attraverso la movimentazione di bovini infetti, è già sbarcata sul continente, per ora a Mantova, zona ad alta vocazione zootecnica. **La malattia si trasmette principalmente attraverso insetti ematofagi come zanzare e tafani, il che rende molto difficile controllarne la diffusione.**

L'ingresso di queste malattie in Europa è sempre più frequente e preoccupante. Le malattie trasmesse da vettori — ovvero da insetti e da zecche — sfruttano l'innalzamento delle temperature per espandersi ed arrivare a latitudini sempre più temperate se non addirittura nordiche. E, quindi, queste malattie non potranno più essere definite né tropicali né esotiche. I climi tropicali ormai si avvertono anche nelle nostre zone più temperate e gli insetti in breve si trasformano da uovo ad adulto. **L'odiosissima zanzara tigre, ad esempio, ci mette da 5 a 10 giorni per compiere il suo ciclo con temperature sopra i 25 gradi.**

Ne consegue, che durante un'ondata di calore, come quella di fine giugno inizio luglio 2025, le popolazioni di insetti proliferano a dismisura, aumentando il rischio di trasmissione di malattie come la Dengue e la *new entry* dermatite nodulare. A causa del cambiamento climatico, insomma, le malattie tropicali sono sempre più attuali e ahimè tipiche dei nostri climi e dei nostri tempi.

Durante le ondate di calore, le popolazioni di insetti proliferano a dismisura, aumentando il rischio di diffusione dei virus. L'ultimo arrivato? Quello della LSD

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

053414